

1) La DCI : un langage commun, intelligible et international
Rev Prescr 2000, 209 : 607-608 et Rev Prescr 2002, 22 (234 suppl): 892-893
<http://www.prescrire.org/aLaUne/dossierDciLangageCommun.php>

La DCI : un codice comune, comprensibile ed internazionale

La denominazione comune internazionale (DCI) delle sostanze farmaceutiche è stata concepita una cinquantina di anni fa, sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale della sanità, per servire da linguaggio comune all'insieme dei professionisti della sanità e dei pazienti nel mondo intero.

Non stiamo parlando qui delle denominazioni comuni nazionali, come la denominazione comune francese (DCF), o il British Approved Name (BAN) o l'United States Adopted Name (USAN), dal momento che questi tendono a scomparire a vantaggio della DCI. Infatti, la direttiva europea 92/27/EEC ha raccomandato l'utilizzo delle DCI a tutti i Paesi dell'Unione Europea.

- Una missione dell'OMS
- Un preciso codice di elaborazione
- Un processo sempre attuale

Una missione dell'OMS

L'elaborazione di numerose sostanze farmaceutiche all'inizio del ventesimo secolo ha rapidamente creato difficoltà di comprensione e confusioni di ogni tipo, sia all'interno delle diverse nazioni, che a livello internazionale. Dal 1945, un primo tentativo di coordinamento ha avuto luogo tra i programmi di nomenclatura degli Stati Uniti d'America, del Regno Unito, dei paesi del nord Europa e della Francia. In seguito ad una risoluzione dell'Assemblea mondiale della sanità del 1950, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) è stata incaricata di mettere a punto un programma di DCI a partire dal 1953.

Le domande di DCI sono sottoposte all'OMS dalle commissioni nazionali di nomenclatura, nei paesi in cui esistono, o dagli stessi produttori di sostanze farmaceutiche. Esse sono accompagnate da informazioni precise sulla natura chimica della sostanza, sulla sua attività farmacologica e sul suo campo di utilizzo.

Un preciso codice di elaborazione

Il Gruppo di esperti OMS sulla Farmacopea internazionale e le preparazioni farmaceutiche prende in esame il progetto DCI del richiedente, quindi propone una DCI che deve:

- essere ben riconoscibile, sia nella forma scritta che nella forma verbale (pronuncia);
- non essere troppo lunga;
- non essere in grado di causare confusione con gli altri nomi correntemente già in uso;
- contenere un segmento-chiave (suffisso, prefisso o segmento intermedio) comune a tutte le sostanze di uno stesso gruppo (gruppo omogeneo per la sua attività farmacologica, perfino la sua struttura chimica);
- essere utilizzabile senza difficoltà in più linguaggi possibile: le lettere "h" e "k", le "æ" e "œ" sono evitate, la lettera "f" è utilizzata al posto di "ph" ; ecc..

La DCI proposta è pubblicata nel bollettino WHO Drug Information, e, durante un periodo di 4 mesi, chiunque può formulare osservazioni od obiezioni.

Le principali obiezioni versano in pratica sui rischi di confusione con i nomi di marca di un'altra sostanza, talvolta concorrente.

Vengono anche valutati i rischi di confusione tra DCI, anche se esiste un minore probabilità statistica che si verifichino, rispetto a quanto accade con i nomi di marca.

Dopo queste valutazioni, e quando non ci sono più obiezioni, la DCI diventa una DCI raccomandata (INN in inglese, cioè recommended International Nonproprietary Name), e diviene oggetto di una pubblicazione definitiva.

Una lista riassuntiva delle DCI proposte e delle DCI raccomandate è pubblicata periodicamente.

Un processo sempre attuale

Secondo l'unità dell'OMS incaricata delle DCI, il lavoro di selezione è diventato in questi ultimi anni più complesso a causa delle molteplici modalità di azione farmacologica e delle specificità rivendicate dalle case farmaceutiche. Per denominare le sostanze prodotte con biotecnologie sono stati adottati analoghi criteri.

Nonostante le critiche espresse sui difetti di questa o quella DCI, o sulla scelta di questo o quel segmento-chiave, il sistema internazionale attualmente in funzione continua a giocare il suo ruolo: permettere di identificare le numerose sostanze farmaceutiche esistenti nel mondo, con il supporto di un linguaggio comune e invariabile.

© La revue Prescrire 15 août 2002
Rev Prescr 2000, 209 : 607-608 et Rev Prescr 2002, 22 (234 suppl): 892-893